

Cacciari

«Lega e Movimento sono incompatibili I dem furono miopi»

ROMA Professor Cacciari, nel Pd c'è chi, come Renzi, sostiene che Lega e 5 Stelle siano due facce della stessa medaglia, e chi, come Franceschini, lo nega.

«Sostenere che Lega e 5 Stelle siano due facce della stessa medaglia è segno di incapacità di intendere e volere. Hanno storie diverse e hanno culture — per usare una parolona — politiche completamente dissimili. Chi sa quale sia la storia della Lega e ha seguito il formarsi del M5S conosce bene la loro assoluta, strategica incompatibilità. Il loro è stato un governo "costretto". Infatti, da



Il filosofo
Massimo Cacciari, 75 anni, ex sindaco di Venezia

una parte Salvini non poteva far da solo, dall'altra i 5 Stelle non hanno trovato nessuna sponda nel Pd per portare avanti una linea alternativa a quella di Di Maio. Perché più che dei 5 Stelle bisogna parlare della linea di Di Maio e Casaleggio per il governo».

Fatto sta che ora grillini e leghisti governano insieme.

«Vi è una convergenza di interessi tra Salvini, che non vuole tornare con Berlusconi e non vuole stringere un nuovo accordo di destra con la Meloni, e Di Maio che tornerebbe a vendere nespole, una volta che finisce questo governo».

E il Pd che partita può giocare in questa fase?

«Le alternative si costruiscono. Il Pd doveva costruirla

questa alternativa! E doveva farlo sulla base della consapevolezza che il contratto tra la Lega e il Movimento non poteva dare vita ad alcun vero governo del Paese. Ma quando mai si è visto un esecutivo nascere con un contratto! Il Pd è stato strategicamente miope».

E ora?

«L'area della protesta continua a essere enorme, con ragioni fondate perché il nostro è un Paese dove da 20 anni si massacrava il ceto medio. Il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati è diminuito. Il Movimento ha incanalato la protesta in senso ancora relativamente costituzionale. Ora quella protesta si rivolge invece a Salvini, che continua a crescere».

Meglio quando la protesta era gestita dai grillini?

«Sì, nonostante i toni e i vaffa. E non capirlo è stato il grande errore del Pd. Ora con Salvini la protesta sta prendendo una deriva poco rassicurante».

Secondo lei si andrà a elezioni anticipate?

«Con questo sistema elettorale Salvini otterrebbe una maggioranza tale per cui sarebbe in grado anche di eleggere il "suo" presidente della Repubblica. E quello sarebbe il compimento del capolavoro del Pd. Quindi, detto fuori dai denti, converrebbe anche al Pd non puntare al voto anticipato e arrivare alle elezioni del capo dello Stato in questa legislatura, dove sicuramente, con gli attuali equilibri parlamentari, verrebbe fuori un presidente votato tra Pd, 5 Stelle e Berlusconi».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

